

Parrocchie di Lesa, Villa Lesa, Belgirate, Solcio, Calogna e Comnago

Via S. Martino 7 - 28040 Lesa - Tel. 03227360 - don Simone Dall'Ara- ce ll.3487257781

www.upmvergante.it



V° Settimana di Quaresima (anno B) – 16 Marzo – 24 Marzo 2024

DATA	LUOGO ORA	CELEBRAZIONE	INTENZIONI
Sa 16	Comnago 16.45	Messa	Fam. Bolduri
	Lesà 18.00	Messa	Fam. Re, Franchini. Anna e Celeste. Roveda Walter
Do 17	Belgirate 9.45	Messa	Tutti gli iscritti della compagnia di S.Giuseppe. Moglia Giacomo e Clementina. Minazza Maria e Giuseppe. Achille, Luisa, Giuseppe, Pinuccia e Antonietta Pollini. Silvestrini Anna e Pietro
	Lesà 11.00	Messa	Di Nuzio Giuseppe, Di Gregorio Loreta, Di Nuzio Giulia, Di Nuzio Franco, Margiotta Nunzia. Defunti Fam. Soldaini e Spiti. Augusto Cesana (anniversario) e Caterina Morellini.
	Solcio 18.00	Messa	Celso, Formara Giuseppe e famiglia
Lu 18	Lesà 18.00	Liturgia della Parola	
Ma 19	Villa Lesa 18.00	Messa	Ruga Giacomo. Santino e Melina,.
Me 20	Belgirate 18.00	Liturgia della Parola	
Gi 21	Lesà 9.00	Messa, Adorazione e Confessioni	Anna e Domenico Conterio. Intenzione particolare.
Ve 22	Villa Lesa 17,30	Via Crucis e liturgia della Parola	
Sa 23	Calogna 16.45	Messa	
	Villa Lesa 18,00	Messa	Fam. Re, Franchini. Maria Grazia Tadini. Sandra Diana.
Do 24	Belgirate 9.45	Messa	Falciola Angelo, Maria, Franca e Caterina. Giacomo Pollini. Oscar Diozzi. Teresa Palermo. Gabriele Corradini. Marie Françoise.
	Lesà 11.00	Messa	Alberto Balassi e Fam. Fam. Marchesi e Spiti. Giulio Rossi.
	Solcio 18.00	Messa	Don Michele. Marco Maccaferri.

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. (Gv 12,20-33)

La Parola dell' Arciprete

Ho trovato questo articolo particolarmente interessante. Come cristiani è giusto che approfondiamo le tematiche che riguardano il mondo di oggi nel suo confronto con la chiesa.

Papa Francesco ha spezzato un tabù: la pace non fa rima con vittoria di Mario Giro

Le parole di papa Francesco hanno provocato reazioni a non finire. Non diversamente andò per la nota di Benedetto XV che nel 1917 fece un appello per la cessazione delle ostilità e definì la grande guerra "inutile strage".

Anche all'epoca le reazioni furono negative e i giornali francesi lo definirono "le pape boche" (il papa cruccio) o "Pilato XV".

Ma i papi non si schierano, né chiamano alla resa di una parte rispetto all'altra: chiedono sempre e soltanto la cessazione delle ostilità e che si torni a parlare.

Il gesto di coraggio che Francesco domanda agli ucraini è di iniziare a parlare finché si è in tempo, senza porre condizioni.

Ciò ha un costo, soprattutto per gli ucraini, ma la pace vale di più.

Per il papa pace non fa rima con vittoria: la guerra è inutile e la pace non dipende solo dall'avversario, anche se è l'aggressore. Lungo il XX° secolo è cresciuta nel papato di Roma l'avversità teologica e pastorale per la guerra al punto da dichiarare che non esiste "guerra giusta".

Scandalizzarsi delle parole di Francesco significa non conoscere la storia della visione del papato romano sulla guerra: ogni conflitto è considerato sempre una guerra civile e per ciò stesso una situazione impossibile per la chiesa.

Il papa chiede il coraggio di negoziare e ciò suona scandaloso, controcorrente alla mentalità dominante tutta basata su guerra ad oltranza rivolta ad un'illusoria vittoria. In tale corsa feroce che dissangua i popoli, la differenza tra aggressore e aggredito stinge dietro la cortina di fumo della retorica guerriera.

La Russia, che ha la responsabilità primaria del conflitto, sta attirando l'occidente in un gorgo infinito di risentimento e odio. Chi parla per i morti, per le vittime civili, per chi morirà molto presto?

Se lo chiede Domenico Quirico sostenendo che "era ora che qualcuno prendesse la parola per i morti, quelli già spazzati via e quelli che verranno". Non si tratta di utopia pacifista: il papa sente il rischio reale che si avvicini il punto di rottura della difesa ucraina. Meglio negoziare finché si è in tempo.

Significa resa? No: significa prudente e lucido calcolo prima di perdere tutto. Quale leader occidentale ha ammesso i propri sbagli quando ha consigliato agli ucraini di non negoziare? Ipocrita dire ora che sono loro a dover decidere...

O quale dirigente ha riconosciuto di aver fallito preannunciando una rapida vittoria? È forse venuta l'ora di dire la verità e di uscire dall'equivoco: la vittoria non è l'unica soluzione per ottenere la pace, ci sono possibilità intermedie. Il pericolo è tutto per gli ucraini che si stanno dissanguando

senza che si veda la fine di tale massacro. La Russia ha tempo e risorse (umane e materiali) in abbondanza: ha riconvertito la propria economia e si è adattata. Occorre poi che qualcuno

parli anche per i russi: non per Putin o per i suoi oligarchi ma per il popolo russo, i cui figli vanno a morire senza spiegazioni.

Il papa parla anche per i russi senza diritto di parola, sottoposti al giogo della retorica patriottarda e dell'autoritarismo. Parla per quelle madri e quelle donne russe coraggiose che vanno a mettere un fiore sulla tomba di Navalny rischiando il carcere.

Papa Francesco si sgola da due anni contro questa guerra assurda a protezione dell'Ucraina. Ora usa parole ancora più forti per risvegliare le nostre coscienze. Qualcuno sospetta che sia anti-occidentale o anti-americano.

Il papa scuote la coscienza dell'occidente. Come scrive Andrea Riccardi: "il discorso della bandiera bianca ha rotto un po' il linguaggio stanco e conformista degli ultimi tempi". Il papa teme che

gli ucraini siano prima o poi abbandonati e sappiamo di quanto è capace l'egoismo occidentale.

Troppe sono state le delusioni per credere alla retorica della vittoria rapida e della guerra giusta. Con le parole ruvide della profezia, il papa ha spezzato un tabù: quello dell'ossequio conformista alla retorica bellica. È il suo modo di resistere al fondo pagano dell'uomo che sorge nuovamente

dalle profondità della storia e pretende sacrifici umani. Basta riascoltare i testimoni delle nostre guerre del passato per rammentarlo: è la coscienza del "never again!". Che nessuno si stupisca allora se il papa si oppone: meglio la bandiera bianca che quella intrisa del sangue degli innocenti.

Avvisi

Partecipata e profonda la riflessione nella sera di giovedì scorso a Belgirate nella chiesa vecchia. Grazie al coro di Lesa e di Villa Lesa la bellezza del panorama e degli affreschi dell'edificio sacro sembra ancora più struggente. Il dipinto della deposizione di Caravaggio sembrava prendere vita in quel contesto meraviglioso. Meditazione, ascolto, preghiera, canti, riflessioni: un aiuto per andare in profondità e per riscoprire, ancora una volta, la bellezza delle nostre anime.

Ci prepariamo a vivere la Settimana Santa. È la grande settimana che ci porta a rivivere il mistero più alto del cristianesimo: la morte e la risurrezione del Signore Gesù. Nessuna persona può rimanere indifferente di fronte a Cristo che offre tutto per la nostra salvezza. Abbiamo deciso di strutturare le celebrazioni seguendo gli orari dello scorso anno. **Giovedì Santo** la Messa in Coena domini alle ore 20.45 a Villa. **Venerdì Santo** l'Adorazione della Croce e la Processione con il Cristo morto alle 20.45 a Belgirate. **Sabato Santo** la Veglia pasquale alle 20.45 a Lesa. La prossima settimana ci saranno tutti gli orari con anche le confessioni.

Terminato l'inverno possiamo tornare **il sabato sera** ad utilizzare la chiesa di Villa Lesa. Sono state settimane di pulizie (grazie a chi ha lavorato con passione e dedizione), è stato risistemato il presbiterio e abbiamo dato luce a diversi arredi liturgici che i nostri avi hanno donato per abbellire la chiesa e che da anni giacevano dimenticati. La prima Messa a Villa sarà alla vigilia delle Palme, sabato prossimo 23 marzo alle ore 18.00.